Allegato n.1 al verbale n. 2

Candidato EMANUELE MARCELLO CIAMPINI

Profilo curriculare

Il candidato E.M. Ciampini è Professore Associato in Egittologia presso l'Università di Venezia Ca' Foscari dal 2015. Precedentemente, ha ricoperto il ruolo di RTI presso la medesima università. Dal 2017 è in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale alla Prima Fascia per il SC 10/N1. Dal 2011 è Direttore della Italian Archaeological Mission in Sudan a Jebel Barka. Da quasi vent'anni ha la responsabilità didattica di quattro insegnamenti del SSD L-OR/02 presso il primo e il secondo livello di formazione (triennale e magistrale) dell'Università di Venezia Ca' Foscari. Documenta, inoltre, la titolarità di svariate attività di didattica seminariale avanzata svolta presso Università italiane e internazionali dal 1995 a oggi. È membro del Collegio del Corso di Dottorato in Scienze dell'Antichità dell'Università di Venezia Ca' Foscari (Interateneo con Università di Udine e Trieste). È membro della Scuola di Specializzazione Interateneo per i Beni Archeologici (con Università di Udine e Trieste), con responsabilità del corso di Egittologia e di tesisti.

È membro del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano per la Civiltà Egizia; Membro dell'International Association of Egyptologist; Vice-presidente dell'Istituto Italiano per la Civiltà Egizia; Rappresentante italiano nella International Association of Egyptologists.

Fra le varie attività professionali in cui ha competenza, anche grazie al fatto di aver assunto il ruolo dapprima di 'Collaboratore Archeologo' e poi di 'Archeologo' della Soprintendenza alle Antichità del Museo Egizio di Torino, vanno annoverate le diverse *expertises* sottoscritte in collaborazione con i Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio di Venezia, con la Guardia di Finanza di Venezia e con la Soprintendenza Speciale del Polo Museale Veneziano.

Ricopre il ruolo di Principal Investigator di diversi progetti di ricerca competitivi nazionali (PRIN) e di progetti internazionali legati alla missione di scavo di cui è direttore, localizzata in un sito prestigioso riconosciuto dall'UNESCO. E.M. Ciampini documenta, inoltre, la partecipazione a una sessantina di convegni e congressi nazionali e internazionali, dei quali è anche stato, in alcuni casi, organizzatore. È stato curatore di diverse mostre in Italia e all'estero, relative a tematiche pertinenti al SSD. È autore di molteplici pubblicazioni scientifiche fra cui 7 lavori monografici (di cui 2 cataloghi di esposizioni), 9 curatele, 24 articoli su riviste scientifiche per lo più in Fascia A, 55 contributi in volume, varie recensioni e diverse schede introduttive e di materiali in cataloghi di Mostre. Conta anche una decina di lavori in corso di stampa.

Ha svolto, infine, varie attività di disseminazione scientifica e terza missione, in collaborazione con Musei, Accademie, Istituti scolastici e testate giornalistiche nazionali.

Valutazione collegiale del profilo curriculare

Attualmente Professore Associato in Egittologia presso l'Università di Venezia Ca' Foscari, E.M. Ciampini mostra una solida formazione nel settore disciplinare e un profilo completo, storico, filologico e archeologico, che si è definito nel tempo attraverso molteplici esperienze di studio di testi e materiali, oltre che di scavo in Egitto e Sudan. La sua fase di formazione ne ha visto, infatti, il coinvolgimento in importanti missioni e progetti di Roma "La Sapienza" come epigrafista e come collaboratore in progetti di ricerca quali, per esempio, il "Vocabolario egiziano-geroglifico/italiano", basato su documentazione di carattere religioso, sin dal 1993; o il riordino del materiale fotografico della Missione Archeologica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" in Egitto e in Sudan; e ancora l'attività di schedatura dei materiali di scavo presso il Museo del Vicino Oriente, sezione egittologica. A questa competenza filologica ed epigrafica si è poi aggiunta quella di archeologo sul campo, che ha maturato attraverso molteplici esperienze d'indagine sin dalla fase di formazione, con la partecipazione alla Missione Archeologica dell'Università di Roma "La Sapienza" agli scavi

di Asasif, Luxor; Deir-el -Bahari; Nubia e Sudan. In virtù di questa ampia e solida preparazione, ha ricoperto dal 2000 il ruolo di "Collaboratore Archeologo specializzato in Egittologia", poi passato alla qualifica di "Archeologo" presso la Soprintendenza alle Antichità del Museo Egizio di Torino.

Vanta un'intensa attività di ricerca su tematiche di assoluto rilievo per la disciplina egittologica, distinguendosi come PI di progetti competitivi nazionali e internazionali (p.es. "Tradition Processing (TRA.PRO). Forms and patterns in the transmission of the Book of the Dead", o "Palatial and monumental area north of the Temple of Amun in Jebel Barkal (mainly of the Meroitic period)" (QSAP.A.34), Qatar-Sudan Archaeological Project (QSAP)). In Sudan, ricopre dal 2011 il ruolo di Direttore della Italian Archaeological Mission presso Jebel Barkal, sito il cui patrimonio monumentale, di grande rilievo per lo studio della civiltà egizia, è riconosciuto dall'UNESCO. Al supporto del progetto, il candidato è stato in grado di convogliare importanti finanziamenti da call competitive, non solo grazie all'evidente pregio e rigore dell'investigazione scientifica sul campo, ma anche in relazione agli importanti interventi di restauro e promozione culturale che ha organizzato in cooperazione con l'Ambasciata d'Italia a Khartoum. La capacità di valorizzare i contesti di ricerca in cui si è cimentato è evidente anche dal numero di Mostre organizzate e promosse con padronanza e abilità nella disseminazione. Per la Mostra "Il leone e la montagna. Scavi italiani in Sudan" (2019-2020) ha, tra l'altro, ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica, quale prestigiosa onorificenza per le attività di ricerca e promozione.

Ha al suo attivo una produzione scientifica abbondante e continuativa dal 1995 a oggi, che si declina attraverso svariati argomenti centrali nello studio dell'Egittologia e ne mostra l'ampia competenza di filologo e di archeologo, oltre che la rilevanza sul piano nazionale e internazionale. La visibilità dello studioso e il suo ruolo nello scenario scientifico egittologico sono ulteriormente confermati dalle due lettere di supporto a firma della prof.ssa P. Piacentini (Università di Milano) e della prof.ssa A. Lohwasser (Universität Münster) e due lettere di apprezzamento ed encomio (2019 e 2023) da parte delle prof.sse G. Zaki e H. Youssef (Accademia d'Egitto a Roma).

Documenta una notevole esperienza didattica, costruita in quasi trent'anni di attività, caratterizzata da un approccio di tipo seminariale nella fase di formazione, poi strutturata in insegnamenti di Egittologia erogati nell'ambito di corsi triennali e magistrali, di Scuola di Specializzazione, Master e Dottorato presso Sapienza Università di Roma e Roma Tre, Università di Venezia, Verona, Milano, Trieste, Udine, Torino, Berlino, Leiden, Khartoum.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

L'attività di ricerca di E. Ciampini si sviluppa a partire da lavori incentrati prevalentemente su tematiche filologiche ed epigrafiche, per ampliarsi ben presto con studi di ambito storico-religioso e più specificamente archeologico, in particolare grazie alla lunga e scientificamente rigorosa attività sul campo condotta presso importanti siti e contesti di Egitto e Sudan. Se una parte della sua attività di ricerca si concentra sui risultati delle campagne di scavo e valorizzazione a Jebel Barkal, nondimeno egli si interessa, con analoga padronanza, a tematiche linguistiche, socio-culturali, storiche e religiose, spaziando agilmente fra lo studio inappuntabile della documentazione testuale, archeologica e iconografica dell'Egitto faraonico e l'analisi avveduta del complesso fenomeno di tradizione e varia assimilazione del retaggio culturale nilotico, tanto sotto il profilo meramente culturale e politico quanto sul piano religioso e rituale, nel Mediterraneo ellenistico e romano. Sottopone a valutazione 10 prodotti. La pubblicazione n. 1 ("Alcune iscrizioni di Tiberio nel tempio di Arensnufi a File: interventi architettonici e aspetti religiosi") riguarda l'edizione critica di alcune iscrizioni geroglifiche di età tiberiana dal tempio di Arensnuf nell'isola di File. Si tratta di un lavoro assai corposo, caratterizzato da un accurato studio filologico, ma corredato anche dalla lettura attenta degli aspetti iconografici, religiosi e architettonici del contesto. Gli articoli nn. 2 ("Italian Excavations in the Palace of Natakamani at Napata (B1500). Notes from the Seasons 2011-2013") e 8 ("The Royal Meroitic District at Napata") sono pregevoli contributi relativi alle attività di ricerca archeologica svolta nel sito di Jebel Barkal. Le relazioni di scavo e la lettura storica dei dati sono svolte con rigore metodologico e approccio innovativo,

rappresentando una rilevante acquisizione per gli studi egittologici. Le mature competenze linguistico-filologiche del candidato si misurano nella ponderosa monografia n. 3 ("La lingua nell'Antico Egitto"), in cui, oltre al dettagliato studio di lingua, scrittura e grammatica egizie, trovano posto anche due importanti affondi sulla titolatura regale e sulla organizzazione del tempo con i sistemi di datazione.

La dimensione della regalità è trattata nei due eccellenti lavori nn. 5 ("Il mito della regalità tra Egitto e Mediterraneo") e 7 ("La funzione del re in Egitto"): sono due agili e approfondite sintesi su fisionomia e prerogative, in senso diacronico, del ruolo regale e sull'impatto del modello faraonico nella definizione del concetto stesso di regalità in età ellenistica. Alla regalità in fase ramesside, attraverso l'esame della documentazione di Luxor, è invece dedicato l'eccellente contributo n. 9 ("In Search of Meaning Ramesses II in his Court of the Luxor Temple").

Aspetti relativi al tema della magia nell'antico Egitto sono affrontati nel breve ma approfondito lavoro di edizione (n. 7 "Magica Venetica. Osservazioni su due stele magiche al Museo Archeologico Nazionale di Venezia") di due manufatti lapidei a rilievo della collezione egizia del museo, studio in cui è esaminata la tematica iconografica e simbolica che emerge dai manufatti, alla luce di una più ampia riflessione sulla circolazione e l'utilizzo delle cosiddette "stele magiche" come strumenti del rito nel Mediterraneo orientale. La circolazione, assimilazione ed eredità dei testi magici egiziani in fase ellenistica è oggetto del contributo n. 4 ("Egyptian Patterns in the Getty Hexameters' Historiola. Some Notes on a Recent Publication") in cui il candidato analizza il fenomeno del retaggio della cultura faraonica nella stesura di formulari magici in ambito mediterraneo, con l'occasione della partecipazione a uno studio multidisciplinare sui cosiddetti 'esametri Getty', una sorta di testo "magico-catartico" inciso su lamina plumbea, donato al Paul Getty Museum e verosimilmente proveniente da Selinunte. Il candidato analizza infine, nell'ottimo contributo n. 10 ("Some Suggestions on the Androgynous Creator from the Texts Mentioning Neith at Esna") il complesso tema relativo alla diffusione di modelli religiosi egizi in ambito greco-romano.

Alla luce dunque della valutazione complessiva della attività di ricerca e della produzione scientifica, il candidato E.M. Ciampini risulta pienamente in possesso della necessaria competenza su tutti gli aspetti della disciplina, mostrando una preparazione di ampio respiro, sia in ambito filologico-epigrafico, sia in ambito storico-archeologico. Le sue pubblicazioni sono numerose, prodotte con continuità e generalmente ospitate in sedi editoriali di pregio, rispecchiandone la varietà di interessi e competenze. L'attività didattica continuativa da quasi trent'anni, svolta in forma seminariale nella fase di formazione, poi a contratto e infine come strutturato presso Università italiane e straniere ne testimonia la solida esperienza ed efficacia come docente. Tali elementi qualificano il candidato E.M. Ciampini come una figura di rilievo nello scenario egittologico nazionale e internazionale.

Lavori in collaborazione:

NESSUNO

Candidato SIMON CONNOR

Profilo curricolare

Simon Connor ha ottenuto il dottorato di ricerca presso l'Università di Bruxelles nel 2014 ed è attualmente "Membre Scientifique" all'Institut Français d'Archéologie Orientale al Cairo (IFAO). In questo ruolo, opera come archeologo in Egitto e Libano, collaborando con missioni egiziano-tedesche e austro-libanesi. Dal 2014 al 2017 è stato curatore presso il Museo Egizio di Torino; successivamente, nel 2017-2018, ha svolto attività di ricerca come "Andrew W. Mellon Research Fellow" al Metropolitan Museum of Art di New York. Dal 2018 al 2021, ha lavorato come "Chargé de recherche" presso il FNRS belga, Università di Liegi. Inoltre, Connor ha coordinato alcune summer school all'Università di Monaco, ha partecipato a campagne di scavo in Egitto, Libano, Italia e Francia ed è stato curatore di diverse mostre.

Connor è autore di venticinque pubblicazioni di cui due monografie (peer-reviewed), nove articoli in riviste internazionali peer-reviewed, otto articoli pubblicati in volumi sottoposti alla revisione tra pari, quattro articoli pubblicati in riviste non peer-reviewed, e due contributi in cataloghi di mostre. Ha inoltre curato cinque cataloghi di mostre in cui compaiono contributi dello stesso candidato.

L'attività di ricerca si concentra sull'arte egizia ed in particolare sulla statuaria dal Medio Regno fino al periodo tardo. Inoltre, si è dedicato allo studio della vita degli oggetti, dei loro usi e riusi e della percezione degli stessi da parte dei fruitori. Nel 2022 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale di seconda fascia. A supporto della sua candidatura Connor presenta due lettere di importanti membri della comunità egittologica: Dimitri Laboury, professore all'Università di Liegi e Federico Poole, curatore del Museo Egizio di Torino.

Valutazione collegiale del profilo curricolare

Simon Connor si distingue come uno studioso completo e solido. Ha maturato un'esperienza considerevole in Europa e negli Stati Uniti in importanti istituzioni internazionali come il Museo Egizio di Torino, dove è stato curatore, il Metropolitan Museum di New York, presso il quale ha svolto attività di ricerca in qualità di vincitore di una prestigiosa "Andrew W. Mellon Research Fellowship" e l'Università di Liegi in qualità di Chargé de recherche. Dal 2022 svolge attività di ricerca presso l'IFAO (Institut français d'archéologie orientale) al Cairo. L'attività di scavo si segnala per la varietà delle esperienze che includono, oltre a campagne in Egitto, collaborazioni con missioni in Libano, Italia e Francia. Queste esperienze gli hanno permesso di essere apprezzato dalla comunità scientifica.

Il dott. Connor ha anche avuto esperienze di didattica tenendo un seminario di archeologia e religione dell'Egitto presso l'Università di Liegi. Oltre all'attività di ricerca Connor ha sviluppato un'ampia esperienza come curatore di mostre in prestigiose istituzioni.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

L'attività di ricerca di Simon Connor si concentra prevalentemente sullo studio della statuaria egizia dal Medio Regno fino ai periodi tardi, ambito in cui è stimato dalla comunità egittologica. La sua produzione scientifica si distingue sia per qualità che per quantità con pubblicazioni in sedi di rilievo come, ad esempio, la "Rivista del Museo Egizio".

Il candidato sottopone a valutazione dieci pubblicazioni. La monografia "Ancient Egyptian Statues. Their Many Lives and Deaths" (n. 2) esplora le pratiche di costruzione, mutilazione, distruzione e riuso delle statue mostrando come queste opere fossero considerate manifestazioni viventi delle entità rappresentate, capaci di subire diverse trasformazioni e "vite" prima di essere infine sepolte o dimenticate. Questo volume si segnala per l'originalità ed ha avuto un ottimo riscontro in ambito egittologico. Lo studio dell'iconoclastia, condotto con competenza, rigore e originalità è stato ulteriormente sviluppato in contributi su rivista e volume (si vedano le pubblicazioni n. 8 "Mutiler, tuer, désactiver les images et Égypte pharaonique" e n. 10 "Killing or 'De-activating' Egyptian Statues: Who Mutilated Them, When, and Why?"). Legata a questo filone di ricerca è anche la pubblicazione n. 7 "Ramessiser' des statues" pubblicato nel 2020 in Bulletin de la Société Française d'Égyptologie, che esplora l'appropriazione simbolica e materiale di statue di sovrani precedenti attraverso l'incisione del nome e di dettagli legati al nuovo faraone. In questo contributo, Connor, con rigore metodologico apprezzabile, giunge a risultati interessanti che permettono di rafforzare la nostra conoscenza sull'iconoclastia nell'antico Egitto.

Risultati originali e innovativi si riscontrano anche nella prima monografia di Connor, "Être et paraître. Statues royales et privées de la fin du Moyen Empire et de la Deuxième Période intermédiaire (1850-1550 av. J.-C.)", pubblicata a Londra nel 2020 (n. 1), che si concentra sull'espressione del potere attraverso la statuaria. Di sicuro prestigio per sede di pubblicazione e importanza del lavoro è il contributo n. 6 "Amun, Mut and... Ramesses II? (Turin Cat. 767). Reflections on the Dating of a Triad and on the Practice of Restoring and Reanimating Statues" pubblicato insieme a Silvana Cincotti e Hourig Sourouzian in Rivista del Museo Egizio.

Questo lavoro esamina una triade statuaria conservata al Museo Egizio investigando se sia stata originariamente scolpita in epoca ramesside o se risalga a un periodo precedente. Gli *ateliers* scultori sono al centro del contributo n. 9 “Sculpture Workshops: Who, Where and For Whom?” pubblicato nel 2018 negli atti del convegno “Voices, Images, and Artefacts of Ancient Craftsmen/women” tenutosi a Parigi nel 2016. In questo articolo Connor affronta il problema dell’organizzazione della pratica scultorea durante il tardo Medio Regno, giungendo ad interessanti conclusioni sulla dimensione economica e culturale delle officine.

L’attività di pubblicazione di Connor si sviluppa anche attraverso la curatela di cataloghi di mostre in collaborazione con importanti istituzioni ed eventi come il Museo Egizio ed Europa Expo (si vedano le pubblicazioni n. 3, “Toutankhamon: à la découverte du pharaon oublié. Exposition organisée à l’espace Europa expo à la gare TGV des Guillemins, Liège, 14 décembre 2019 - 31 mai 2020”; n. 4, “Le statue del Museo Egizio”; e n. 5, “Amuleti dell’antico Egitto”). In particolare, “Amuleti dell’antico Egitto”, pubblicato insieme a Federica Facchetti, si configura come un vero e proprio studio su questi oggetti magici nella cultura egizia capace di risultare di un certo interesse non solo per il grande pubblico, ma anche per la comunità scientifica.

In complesso il dott. Connor mostra di essere in possesso di una solida competenza egittologica in ambito archeologico, storico-artistico e filologico supportata da una rigorosa metodologia che gli consente di ottenere risultati originali e innovativi.

Lavori in collaborazione:

NESSUNO

Candidato VALENTINA GASPERINI

Profilo curriculare

Valentina Gasperini è attualmente Ricercatrice contrattualizzata nel quadro del progetto e del finanziamento *ANR Digitalis* presso l’IFAO (Institut français d’archéologie orientale) al Cairo. Presso il medesimo istituto ha precedentemente ricoperto il ruolo di *Membre scientifique à titre étranger* nell’ambito di un post-doc finanziato dal British Museum per studiare e pubblicare i materiali ceramici del settore domestico intramurario “Area E13” del sito di Amara West (Sudan), datati all’Epoca Ramesside e alla prima Fase Napata. Tra il 2017 e il 2022 è stata inoltre Project Curator con diversi compiti di studio materiali e riallestimento di sale museali presso il Department Egypt and Sudan del British Museum a Londra. Ha ottenuto, inoltre, un finanziamento *Marie Curie Intra-European Fellow*, Project “*TRADES*”, presso il Department of Archaeology, Classics and Egyptology, Università di Liverpool, nell’ambito del quale si è occupata dello studio di contesti archeologici del Nuovo Regno, identificati nel Fayyum da W.M.F. Petrie, con particolare riguardo per la documentazione ceramica. Nella fase di formazione, è stata Assegnista di ricerca presso la cattedra di Egittologia dell’Università di Bologna (DiSCI) e si è concentrata sullo studio dei materiali rinvenuti nel sito di Bakchias (Fayyum).

Ha svolto attività didattiche presso l’Institut Français d’Archéologie Orientale (IFAO) e l’Université de Senghor (Alessandria d’Egitto); la Faculty of Oriental Studies, University of Oxford; il Department of Sociology, Egyptology and Anthropology, American University in Cairo. Dall’a.a. 2018-2019 è titolare di contratto per l’insegnamento di ‘Archeologia e Antichità Egiziane’, nell’ambito della Laurea Magistrale in ‘Beni archeologici, artistici e del paesaggio: storia, tutela e valorizzazione’ del Dipartimento di Beni Culturali dell’Università di Bologna.

Ha partecipato come relatrice a molteplici conferenze, convegni e congressi relativi alla disciplina oggetto del concorso, in buona parte internazionali, in alcuni casi assumendo responsabilità organizzative. Ha conseguito prestigiosi riconoscimenti, come il titolo di Honorary Research Fellow presso il Department Egypt and Sudan del British Museum e presso il Department of Archaeology, Classics and Egyptology dell’Università di

Liverpool, oltre a quello di Ricercatrice Associata al CNR. Per quanto riguarda le attività di ricerca sul campo, ha ricoperto la Direzione scientifica della Missione Archeologica dell'Università di Liverpool a Nabasha (Egitto). È stata membro dei progetti di ricerca archeologica internazionali a Bakchias, Kom el Ahmar, Zawiyet Umm el-Rakham, Qantir/Pi-Ramesse, Gurob (Fayyum), Amara West (Sudan), Shutb, Coptos, Luxor, Quesna. È attualmente membro della Missione Archeologica a Tell el Amarna (Austrian Archaeological Institute Cairo e University of Cambridge) e della Missione Archeologica alla Necropoli del Nuovo Regno a Saqqara (Museo Egizio di Torino e National Museum of Antiquities, RMO, Leiden), progetti in cui ha maturato una ormai decennale esperienza; fa inoltre parte dell'*équipe* della Missione Archeologica dell'IFAO a Dendera, con specifiche mansioni di documentazione e studio dei materiali ceramici. Per quanto riguarda la produzione scientifica, la candidata è autrice di 2 monografie, 21 contributi in volume e articoli in rivista, anche in classe A, 1 curatela, diverse schede di catalogo museale. Documenta, inoltre, 6 articoli e 1 volume miscelaneo con curatela multiautoriale in corso di stampa. Ha 1 monografia in preparazione ("book proposal" già accettata da Peeters Leuven per la pubblicazione nella serie "British Museum Publications on Egypt and Sudan").

Valutazione collegiale del profilo curricolare:

Valentina Gasperini possiede un'ottima formazione nella disciplina a concorso, maturata anche grazie al conseguimento di numerosi incarichi post-doc, successivamente alla conclusione di un assegno di ricerca all'Università di Bologna, presso alcune fra le più prestigiose istituzioni internazionali per lo studio dell'Egittologia (University of Liverpool, British Museum, Museo Egizio di Torino, IFAO). Fra questi, va segnalato l'ottenimento della *Marie Curie Intra European Fellowship*, con cui la candidata ha guidato il progetto "TRADES, Trade Roads in Ancient Deserts: an Egyptian Case Study. The Unrecognized Late Bronze Age Commercial Route between Mediterranean and Middle Egypt" presso l'Università di Liverpool.

Dal 2020 svolge la propria attività di ricerca presso l'IFAO al Cairo, ruolo che le ha permesso, fra altre rilevanti mansioni, di partecipare continuativamente, con specifiche responsabilità per lo studio dei materiali ceramici, a importanti missioni di scavo in siti di particolare interesse per lo studio dell'antico Egitto, come Dendera, Saqqara e Tell el Amarna. Lo spessore scientifico della ricercatrice è testimoniato anche dalla varietà di collaborazioni con *équipes* di ricerca internazionali con il coinvolgimento in numerosi progetti di investigazione archeologica, dal Fayyum al Sudan, oltre che dall'affidamento in studio di note e prestigiose collezioni museali. Gli interessi di ricerca di Valentina Gasperini s'incentrano, in special modo, sulla cultura materiale dell'antico Egitto e della Nubia.

La sua produzione scientifica rivela un'eccellente padronanza della disciplina egittologica, con particolare riguardo per la documentazione archeologica, ma senza prescindere da una rimarchevole competenza testuale e storica. Non meno rilevante appare la sua esperienza come Curatrice museale, acquisita in particolare presso il British Museum, dove nel 2023 ha ottenuto la posizione di 'Shortlisted' al concorso indetto dal Department Egypt and Sudan per un posto di 'Curator: Daily Life'. La candidata ha, inoltre, al suo attivo una buona esperienza didattica nel SSD L-OR/02 (STAA-01/B), sia in ambito nazionale che internazionale, occupandosi complessivamente di documentazione archeologica, produzioni ceramiche e connessioni interregionali tra Egitto e Mediterraneo Orientale durante l'Età del Bronzo sino all'inizio dell'Età del Ferro. Nello specifico, dal 2018 a oggi è Professore a contratto di 'Archeologia e antichità egiziane' presso un corso di laurea magistrale del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna e ha seguito, sia come relatrice sia come correlatrice, diverse tesi di laurea triennale e magistrale. Attesta, infine, il possesso dell'abilitazione alla II fascia per il SC 10/N1 e presenta tre lettere di supporto da parte di membri di notabili istituzioni nazionali e straniere (C. Greco, Museo Egizio di Torino; L. Coulon, Collège de France Institut des Civilisations Chaire Civilisation de l'Égypte pharaonique; S. Ikram, The American University in Cairo Department of Sociology, Egyptology, Anthropology), in cui sono esplicitate le sue capacità come studiosa e docente di archeologia egiziana.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

La candidata Valentina Gasperini ha incentrato la sua attività di ricerca prevalentemente su aspetti archeologici e, soprattutto, sullo studio della cultura materiale dell'antico Egitto e della Nubia. Le sue indagini si qualificano per l'incessante e corposa attività di scavo nell'ambito di autorevoli progetti internazionali, per l'accurato studio autoptico di contesti e materiali ivi rinvenuti e per l'attenta catalogazione di manufatti rintracciati in importanti collezioni museali egiziane ed europee. L'obiettivo delle sue ricerche è quello di ricostruire tutti i principali aspetti della storia sociale dell'antico Egitto, dalla vita quotidiana alle abitudini alimentari, agli scambi economici e culturali regionali e interregionali, con specifica attenzione anche per i rapporti fra Egitto, Egeo e Levante mediterraneo. La produzione scientifica complessiva di Valentina Gasperini mostra intensità e continuità dal 2007 a oggi e presenta lavori di pregio, di particolare rilevanza per lo sviluppo della disciplina egittologica. Il rigore con cui la candidata affronta lo studio della cultura materiale, sin dalle fasi della prima documentazione e organizzazione dei dati, è infatti in linea con il più aggiornato approccio metodologico riconosciuto a livello internazionale per lo studio dell'Egittologia moderna. Ai fini della valutazione presenta dieci pubblicazioni: due corpose monografie (n. 1 "Amara West: the Pottery from Cemeteries C and D" e n. 2 "Tomb Robberies at the End of the New Kingdom. The Gurob Burnt Groups Reinterpreted"), ospitate in sedi editoriali di prestigio, concernono lo studio di alcuni spazi funerari, che vengono analizzati rigorosamente sia per quanto concerne la fase documentale sia per l'inquadramento generale, attraverso il recupero delle fonti testuali e la lettura funzionale dei materiali, con il risultato di fornire un dettaglio cronologico affidabile ai contesti e ipotesi di lavoro originali dal punto di vista storico-archeologico. Nell'articolo in coautaggio, ma con contributi individuali distinguibili, n. 3 ("Roads from Bahariya to Faiyum: A Study in Remotely Sensed Data"), la candidata mostra la capacità di coordinare lo studio tradizionale del dato archeologico, in particolare ceramico, con le tecnologie di analisi delle immagini satellitari più innovative per lo studio dell'archeologia del paesaggio, al fine di ottenere un riscontro non tradizionale e scientificamente attendibile alla ricostruzione di percorsi commerciali attivi nell'areale fra l'oasi di Bahariya e il Fayyum prima del Nuovo Regno.

A un contesto funerario del Nuovo Regno da el-Lahun (Fayyum) è dedicato il contributo n. 4 ("Evidence of Early New Kingdom Funerary Activities at el-Lahun (Fayum, Egypt): the case of "Burial 5"): qui, attraverso una minuziosa documentazione e la proposta di confronti puntuali, la candidata fornisce un importante contributo allo studio delle pratiche e dei rituali in uso nella regione. L'articolo n. 5 ("Preliminary Report of the First Season of the Tell Nabasha Project, Autumn 2015") presenta i risultati preliminari della campagna di scavo diretta dalla candidata per l'Università di Liverpool dal 2015 al 2017 nel sito tolemaico di Nabasha. Il lavoro è in coautaggio. I contributi nn. 6 e 7 ("Preliminary report on the pottery from the 2018 excavation" e "Preliminary report on pottery"), a più firme, riguardano invece lo studio della ceramica rinvenuta nel corso delle attività di scavo della candidata a Saqqara e ne mostrano l'ampia visuale, in termini di conoscenza diversificata della produzione ceramica propria di areali dell'antico Egitto cronologicamente distanti. L'articolo n. 8 ("Goods from the Wine-Dark Sea: Typology of Imports Excavated from Zawiyet Umm El-Rakham") esamina il materiale ceramico d'importazione da Zawiyet Umm el-Rakham, che la candidata analizza con finezza metodologica, giungendo a conclusioni non scontate e proponendo riflessioni storicamente innovative sui contatti con l'area egea, cipriota e del Levante meridionale. Il n. 9 ("I materiali ceramici e vitrei di Bakchias") offre un ponderoso e dettagliatissimo studio, fornito di un accurato catalogo dei materiali e di un valido apparato di confronti funzionali all'inquadramento degli stessi, dei rinvenimenti ceramici e vitrei dal sito del Fayyum cui è dedicata la prima fase di formazione della studiosa. Il n. 10 ("Mycenaean and Cypriot Pottery from Gurob in the Manchester Museum Collection: a test of trade network theories for the New Kingdom Fayum") riguarda lo studio di un importante lotto di materiali di importazione conservati al Museo di Manchester, provenienti da scavi antiquari condotti nel sito fra fine XIX e i primi anni del XX secolo. Oltre a fornire dati di dettaglio utili al posizionamento tipologico e cronologico di materiali di fatto inediti, la studiosa conferma la capacità di affrontare lo studio del documento ceramico inserendolo in una più vasta cornice storica, con l'obiettivo di verificare tradizioni e innovazioni all'interno della cultura materiale egiziana, alla luce dei molteplici contatti con vari interlocutori commerciali e diplomatici del Mediterraneo orientale.

Complessivamente, la candidata mostra un'eccellente padronanza della disciplina egittologica, la capacità di approcciarsi al dato materiale con uno sguardo innovativo teso a una più ampia ricostruzione storica della società, dei costumi dell'antico Egitto e delle relazioni con le altre realtà insediative del Mediterraneo orientale. Vanta, inoltre, una buona esperienza didattica, oramai pluriennale, oltre che un riconoscimento internazionale consolidato come studiosa di spicco del SSD.

Lavori in collaborazione:

NESSUNO

Candidato ELENA TIRIBILLI

Profilo curricolare

Elena Tiribilli è attualmente Ricercatrice a Tempo Determinato di tipo A presso l'Università di Pisa (2023-2026). In precedenza, è stata Alexander von Humboldt *Research Fellow* presso l'Institut für Afrikanistik und Ägyptologie dell'Università di Colonia, avendo presentato un progetto dal titolo "An archaeology of the subordinate élite in Old Kingdom Egypt: museum objects and social analysis at Hebenu (Zawyet Sultan)" (2019-2022). Ancor prima, è stata Marie Curie *Research Fellow* presso il Department of Archaeology dell'Università di Durham, avendo presentato un progetto dal titolo "Inside the mind of ancient People: the tangible and constructed landscape of the western Delta in the Late Period (664-332BC)", finanziato dal programma di ricerca ed innovazione Horizon 2020 (2017-2019).

La candidata svolge attività didattica presso l'Università di Pisa, tenendo corsi di "Egiziano antico: lingua, scrittura e testi" (2024), e di "Egyptian Archaeology" nel quadro del Master "Ancient Egypt and Western Asia: archaeology, history and languages" (2023), e ha ricevuto diversi altri incarichi di insegnamento, in particolare a Pisa ("Archeologia dell'Antico Egitto" per la Summer School "Egyptology for not Egyptologists", 2024) e a Durham ("Egyptian Archaeology" per la Summer School "Ancient Egypt Summer School", 2019).

Attualmente coordina il progetto *PEOPLE: Interweaving networks as reaction to social economic and political changes: profiling temple personnel in the Delta of Egypt in the First Millennium BC (1069-332 BC)* (Ministero dell'Università e della Ricerca, finanziato dall'Unione Europea). Ha svolto attività di ricerca presso diversi musei e istituti universitari di Francia, Egitto, Regno Unito e Stati Uniti. In passato è stata assegnataria di premi scientifici (Institute of Classical Studies - School of Advanced Study- University of London, 2015) e borse di studio (Fondo Ricerca e Talenti di Torino per attività presso il Petrie Museum of Egyptian Archaeology e l'Institute of Archaeology dell'UCL di Londra, 2014). Ha preso parte all'organizzazione di convegni e seminari a Durham (2019), Pisa (2017) e Parigi (2016), svolgendo anche incarichi di responsabilità gestionale.

Dal 2018 dirige con continuità una *survey* archeologica nella provincia di Kafr el-Dawr (Egitto), per conto della Egypt Exploration Society e dell'Università di Durham. In passato, ha partecipato a *surveys* e missioni nella provincia di Kafr el-Sheikh, nel sito di Zawyet Sultan, a Tell Mutubis, e nel sito di Dra Abu el-Naga (Luxor).

Valutazione collegiale del profilo curricolare:

Alla luce di quanto sopra esposto, il profilo da egittologa di Elena Tiribilli appare caratterizzato da maturità e solidità. I diversi incarichi didattici e scientifici ricevuti da prestigiose istituzioni accademiche nazionali e internazionali confermano l'apprezzamento generale della sua figura di studiosa. In particolare, si segnala il conseguimento di una Marie Curie *Research Fellowship* presso il Department of Archaeology dell'Università di Durham, grazie al progetto "Inside the mind of ancient People: the tangible and constructed landscape of the western Delta in the Late Period (664-332BC)", finanziato dal programma di ricerca ed innovazione Horizon 2020 (2017-2019). Di impatto non minore si rivela il riconoscimento di una Alexander von Humboldt *Research Fellowship* presso l'Institut für Afrikanistik und Ägyptologie dell'Università di Colonia, grazie al

progetto “An archaeology of the subordinate élite in Old Kingdom Egypt: museum objects and social analysis at Hebenu (Zawyet Sultan)” (2019-2022). La candidata è presente nel panorama scientifico internazionale anche con attività di ricerca sul campo, come attestano sia la direzione con continuità fin dal 2018 di una *survey* archeologica nella provincia di Kafr el-Dawr (Egitto) per conto della Egypt Exploration Society e dell’Università di Durham, sia la partecipazione a *surveys* e missioni nella provincia di Kafr el-Sheikh, nel sito di Zawyet Sultan, a Tell Mutubis, e nel sito di Dra Abu el-Naga (Luxor).

Gli interessi di ricerca di Elena Tiribilli coprono un ampio spettro di problematiche egittologiche, cronologicamente estese dalle origini alle fasi più recenti della storia religiosa e della cultura materiale dell’Egitto Antico. La sua produzione scientifica rivela padronanza della disciplina, intesa come studio sia della documentazione archeologica, sia della componente testuale, poli della ricerca tra i quali la candidata si destreggia con competenza e sensibilità. Il suo *curriculum* è denso di iniziative scientifiche, riconoscimenti prestigiosi e incarichi internazionali, che conferiscono alla ricercatrice un profilo di studiosa affermata, tra le più in vista della sua generazione. Significativa è anche l’esperienza di scavo della candidata, che ha operato in diversi cantieri, talora con incarichi di direzione. Apprezzabili anche le sue attività didattiche in varie sedi accademiche nazionali e internazionali, incentrate ancora una volta sia sulla cultura materiale sia sulla documentazione scritta, entro tutto l’arco cronologico della moderna ricerca egittologica.

Valutazione di merito complessiva dell’attività di ricerca

Elena Tiribilli vanta pubblicazioni d’impatto e ben collocate nel panorama internazionale, mentre la sua partecipazione ad attività di ricerca sul campo le hanno conferito una riconosciuta esperienza anche in materia di ricognizione e scavo archeologico. La produzione scientifica della candidata si fa apprezzare per densità, continuità e originalità, nonché per la capacità di coniugare l’indagine sulla documentazione scritta con lo studio della cultura materiale.

Significativamente, le sue due monografie, pubblicate presso editori internazionali, vertono in un caso sulla componente testuale della ricerca (Oxford, 2023), nell’altro sulla documentazione archeologica (London, 2018). “The bronze figurines in the Petrie Museum from 2000 BC to AD 400” (2018) fornisce un aggiornato e completo repertorio di oltre 500 oggetti appartenenti a una delle più affascinanti e diffuse tipologie di manufatti conservati presso l’importante istituzione museale londinese e rappresentanti divinità maschili e femminili, esseri umani e animali. La monografia, organizzata con rigore e ricchezza di apparati, si segnala per il fatto di presentare in massima parte materiali del tutto inediti. “La provincia dell’Arpione Occidentale nei testi egiziani: ricerche storiche, geografiche e religiose dalle origini all’Epoca Romana” (2023) appartiene al genere delle ‘monografie regionali’ e colma una lacuna nelle nostre conoscenze sulla storia del Delta nord-occidentale. Attraverso l’escussione sistematica e approfondita delle fonti disponibili, il volume ricostruisce efficacemente la storia e la geografia religiosa dell’Arpione occidentale, corrispondente alla VII provincia del Basso Egitto, dalle origini in epoca predinastica alla fine della fase romana.

Diverse pubblicazioni della candidata attengono allo studio di materiali provenienti dall’indagine pluriennale nel sito di Zawyet Sultan e comprovano le sue abilità tecniche e la sua capacità di analisi (si vedano *Egitto e Vicino Oriente* 45, 2023, 109-130, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo* 76, 2021, 43-62; *Ricerche Italiane e Scavi in Egitto* 8, 2020, 151-179; *Studi Classici e Orientali* 66, 2020, 265-275). A svariati problemi di ricomposizione e ricostituzione di oggetti frammentari, nonché di lettura e interpretazione di manufatti e testi geroglifici, la candidata ha dedicato studi rigorosi ed efficaci (si vedano *Göttinger Miszellen* 260, 2020, 145-156; *Egitto e Vicino Oriente* 41, 2018, 123-152; *Studien zur Altägyptischen Kultur* 46, 2017, 285-299; *Egitto e Vicino Oriente* 39, 2016, 117-132).

Tutto ciò considerato, Elena Tiribilli dimostra di aver ormai acquisito solide competenze in ambito egittologico e manifesta capacità di applicare agli oggetti dello studio una sicura metodologia, che le permette di raggiungere regolarmente risultati di apprezzabile originalità. La sua attività di ricerca riesce a

integrare con rigore i vari momenti della ricerca: dallo scavo alla descrizione e catalogazione del materiale, dall'interpretazione dei testi alla ricostruzione storico-fattuale e storico-culturale.

Lavori in collaborazione:

NESSUNO

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente.

LA COMMISSIONE:

Prof.ssa Anna Chiara Fariselli Presidente

Prof. Gianfrancesco Lusini Membro

Prof. Maurizio Viano Segretario